

tener conto che sono circa quattrocento gli ufficiali di origine macedone nei quadri dell'esercito.

E in fondo, come ho già accennato nel precedente capitolo, assai probabilmente anche la domanda di fondi del generale Paprikoff, l'uomo di fiducia del Principe, non aveva altro scopo che quello di salvare dalla impopolarità delle misure adottate dal Governo, il Principe, e la soluzione della crisi, dopo lunghe tergiversazioni, quella di mostrare che il Capo dello Stato è costretto a cedere di fronte a necessità ineluttabili....

La Bulgaria ha ragione di essere orgogliosa del proprio esercito. Peccato che la politica non ne possa ancora essere proprio completamente bandita! Parevano oramai spenti per sempre gli echi dei dolorosi fatti che condussero alla abdicazione del Principe Alessandro di Battemberg, quand'ecco che le questioni e i dissidii, mal dissimulati e mal compressi, sono sorti di nuovo quattro o cinque anni fa, quando la Russia pose come condizione assoluta della sua riconciliazione col Principato, la reintegrazione nell'esercito bulgaro di tutti gli ufficiali che avevano preso parte al complotto contro il Battemberg. Ne volle la reintegrazione con lo stesso grado che avevano allora nell'esercito russo, dove erano stati accolti festosamente.

In fondo si può discutere o apprezzare come si vuole l'opera del Principe Alessandro, ma egli era il legittimo sovrano di questi ufficiali: gli avevano prestato giuramento di fedeltà, ed è veramente strano che in un paese autocrata come la Russia, si possa arrivare fino al punto, non solo di incoraggiare la rivoluzione e i pronunciamenti, ma di premiare e di chiamare a far parte del proprio esercito, degli ufficiali traditori. In questo la politica russa — della